

LA CARTA DI CRACOVIA 2000, QUINDICI ANNI  
DOPO IN SPAGNA

*di Javier Rivera Blanco\**

Negli ultimi dieci o quindici anni, nell'area culturale di influenza spagnola, si è verificata un'involuzione nell'ambito dei valori del patrimonio, in rapporto alla fase precedente. Tra i fattori emersi, particolarmente in Spagna, è da porre in risalto quanto segue:

- Il recupero in massa del patrimonio costruito, avvenuto dopo l'instaurazione della democrazia seguita alla morte di Franco, permise di restaurare molti edifici dimenticati, o il cui effettivo valore era misconosciuto. Gli interventi non seguirono, in generale, le norme sancite dalla *Carta di Venezia* del 1964 (conosciuta poco, e scarsamente applicata), e neppure le influenze italiane del "Restauro Critico" di Roberto Pane e di altri architetti. Si intervenne in molti edifici con ampia libertà di progetto, senza tener conto delle teorie della conservazione.

- Negli anni finali del XX secolo e in quelli iniziali del XXI secolo, la speculazione immobiliare conobbe un'esplosione che dette luogo, in Spagna, a una grande crisi (specialmente a partire dal 2007), la quale generò uno dei maggiori tassi di disoccupazione in Europa, con

il risultato di una drastica riduzione dei bilanci economici e un forte calo di tutte le attività costruttive, sia nella nuova architettura, sia nel rinnovamento, con particolare riferimento al restauro propriamente detto.

- L'inclusione del patrimonio industriale nell'ambito dei valori della conservazione ha moltiplicato l'interesse in progetti di riabilitazione che prevedevano l'integrazione di una progettazione moderna a scapito dei valori della conservazione.

- Dal punto di vista giuridico, gli ultimi anni hanno visto un consistente arretramento della legislazione in materia di protezione ed intervento nel campo del patrimonio, anche in leggi di nuova promulgazione, fra le quali la *Legge sul Patrimonio della Regione di Madrid*, dichiarata incostituzionale dalla Corte spagnola nel 2014. Alcune amministrazioni cercano di derubricare dalla lista del patrimonio gli edifici protetti, per permettere nuove azioni economiche con minori limitazioni di salvaguardia.

- Rispetto all'introduzione di nuovi valori patrimoniali, si è moltiplicata la difesa di quelli immateriali, per il loro carattere innovatore. E molte città storiche e paesaggi sono stati attaccati dal forte impatto dell'architettura moderna, come nel caso di Siviglia.

- Per quanto attiene l'educazione e la formazione, le università hanno aumentato la loro offerta agli architetti e ai restauratori, apportando una maggiore conoscenza sui criteri di intervento e sulle nuove tecnologie; ciononostante, la pubblicistica nell'ambito

del restauro e del patrimonio ha visto una flessione, così come l'offerta di informazione on-line.

- Nel mondo degli architetti si manifesta un crescente disinteresse per quanto riguarda i documenti nazionali e internazionali sul restauro, contrapponendo alle sue regole una marcata libertà creativa, quale criterio-guida del progetto contemporaneo.

- Dopo quindici anni, la *Carta di Cracovia 2000* ha avuto in Spagna un'ampia ripercussione nel Ministero della Cultura, nelle *Direzioni Generali del Patrimonio delle Comunità Autonome* e anche nei centri di studio e nella letteratura specialistica e divulgativa sui temi del restauro. Le idee della *Carta di Cracovia 2000* sono state assunte come punto di riferimento negli ambiti culturali più strettamente osservanti i principi della conservazione del patrimonio; ma non così nei dipartimenti di progettazione dell'architettura, sensibili quasi esclusivamente al progetto moderno o alla riabilitazione del patrimonio intesa in senso di progettazione.

Oggi, dopo il *Convegno di Cracovia - Dieci anni dopo* del 2011, e di quanto in esso emerso, possiamo fare le seguenti considerazioni:

- La *Carta di Cracovia 2000* fu recepita con grande interesse dagli studiosi del restauro, in quanto costituiva un considerevole passo avanti in questo campo. Essa incorporava tutti gli insegnamenti della *Carta di Venezia* del 1964, e atualizzava o rinnovava i concetti

relativi al patrimonio (industriale, immateriale, paesaggistico, ecc.).

- La *Carta di Cracovia* e il suo aggiornamento del 2011, sulla scorta del citato documento veneziano, prendono in considerazione i problemi di gestione e di educazione. Allo stesso tempo, il documento seguito al convegno ammette il progetto e la difesa dell'architettura contemporanea, ma sempre bilanciandolo con il patrimonio culturale; protegge l'importanza della conservazione e della sostenibilità; include i valori del centro storico urbano e la sua fruizione in senso moderno, attraverso il rispetto del paesaggio urbano, storico e naturale; e questo in maniera che vi sia adeguamento estetico nella costruzione di nuovi edifici nei centri delle città e negli spazi naturali, evitando rotture visuali di valenza negativa. Oltre a ciò, ribadisce e difende in modo indiscutibile i valori dell'autenticità e dell'integrità.

- La *Carta di Cracovia* e il suo documento di aggiornamento dieci anni dopo manifestano l'importanza di custodire fedelmente la memoria e rispettare la conservazione degli edifici e dei centri storici. Non si oppongono alla nuova architettura, ma chiedono che, quando essa si inserisce negli "spazi della memoria", si adatti ad essi e li rispetti.

\* *Catedratico de Teoria e Historia de la Arquitectura y de la Restauracion. Universidad de Alcalà (Madrid).*

CRACOW CHARTER 2000,  
AFTER FIFTEEN YEARS IN SPAIN

*Javier Rivera Blanco\**

In the Hispanic area a step backwards concerning the valuation of heritage has happened during the last ten or fifteen years in comparison with the previous period. Among the circumstances which have occurred particularly in Spain, we have to highlight the following:

- The massive recovery of the built heritage since the installation of democracy (1977-2000), after General Franco died, has resulted in the restoration of many forgotten and at the same time undervalued buildings. In general these restorations didn't follow the standards of the *Venice Charter* 1964 (hardly known and poorly applied), nor the Italian influences of the 'Restauro critico' from Roberto Pane and other architects. Many buildings got interventions with great freedom of project, foreign of all theories of conservation.

- At the end of XX century and early XXI century real estate boomed disproportionately and created in Spain a great crisis (specially from 2007), generating the biggest unemployment rate in Eu-

rope and resulting in a drastic reduction of planned economic budgets and a decrease of building activities regarding new architecture as well as renovation and even more in the restoration field.

- The incorporation of the industrial heritage within the conservation values has multiplied the interest in rehabilitation projects with the integration of modern design and this at the expense of restoration values.

- From the legal point of view, the last years have seen an important fall in legislation dealing with protection or intervention in the field of heritage with even new laws including the abolition of the *Heritage Law of the Region* of Madrid that was declared unconstitutional in 2014 by the Spanish Constitutional Court. Some administrations try to unlisted heritage to permit new economic actions with less legislative limitations.

- The introduction of new heritage values, in particular the intangible one – because of the innovative character – has affected quite aggressively the urban and natural sites and creates a great impact on modern architecture (for example Seville).

- The education and the training in universities has been increased for architects and restores, with more knowledge about theories and new technologies. But even without embargo, the production of

publications on restoration and heritage is decreased and also the information offer on line became smaller.

- Within the architects world, there is growing disregard for national and international documents as they prefer the freedom of creativity as guidance in the contemporary project.

- Fifteen years later, the *Cracow Charter 2000* has had an important impact in Spain at the Ministry of Culture and the *General Management Boards of Heritage* in the Autonomous Communities; also within academic centres, specialized literature and the promotion of restorations. The *Cracow Charter 2000* became considered for orthodox heritage conservation. Not, on the other hand, in the *Departments of Architectural Projects* which are exclusively focused on modern design or similarly felt rehabilitation.

Nowadays, after the *International Conference* held in Cracow in 2011 and its results, we can make the following considerations:

- The *Cracow Charter 2000* was welcomed with great interest in the restoration world as it meant a important step forwards. The *Cracow Charter 2000* integrated the main lines of action of the Venice Charter 1964 and updated or renovated the heritage concepts (industrial, intangible, landscape and other).

- *Cracow Charter 2000* and its revision in 2011,

according the mentioned *Venetian Charter*, revised the management and education problems. At the same time, the revision admits any project defending contemporary architecture, but this in balance with the heritage values. It protects the importance of the conservation and the sustainability. It includes the values of the historic city centre and its modernization through the respect to urban and natural historical landscape and adequate new buildings in the city centres and natural sites. All this avoiding excesses or visual ruptures caused by negative impact. It confirms and defends indisputably the values of authenticity and integrity.

- *Cracow Charter 2000* and the revision ten years later establish again the importance for protecting Memory faithfully and respecting the conservation of built heritage including the protected historic sites . It does not oppose new architecture on condition that this is well integrated and adapted with full respect for this ‘places of memory’.

\* *Catedrático de Teoría e Historia de la Arquitectura y de la Restauración. Universidad de Alcalá (Madrid).*